



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

## Carl Rottmann e la voracità dello sguardo sul paesaggio

14 GIUGNO 2023

La conoscenza e la frequentazione delle coste liguri e apuane da parte di Carl Anton Joseph Rottmann (Heidelberg 1797 – Monaco di Baviera 1850) sono strettamente collegate alle esperienze dell'amico e compagno di studi Ernst Fries. Entrambi infatti avevano studiato con il padre di Carl a Heidelberg ed erano stati ospiti sulle colline massesi di un altro loro mentore e maestro, il pittore inglese George August Wallis, amante dell'Italia, formatosi a Napoli e a Roma nell'ambiente dei pittori neoclassici tedeschi. Rottmann è a Massa tra aprile e settembre del 1826, raggiungendo Fries che già vi si trovava dall'anno precedente. I due amici sicuramente lavorano insieme: infatti le



**Carl Rottmann** in un'incisione contemporanea.

rispettive vedute del castello di Massa sono riprese dallo stesso punto di stazionamento e denotano la volontà di cimentarsi con la visione dall'alto e con gli effetti della vibrazione della luce e del colore. Tuttavia, l'acquarello di Rottmann, *Golfo della Spezia* (Francoforte, Städel Museum), si distacca dalla composizione dell'amico Fries, *Sguardo sul castello di Massa e il golfo della Spezia*, per l'eliminazione di ogni dettaglio pittorresco. In un controcampo, che purtroppo fino ad oggi non conosciamo, l'occhio di Carl Rottmann rinnova la sfida all'ampia spazialità della foce del Magra, perché è questa che lo interessa più di tutto. Essa è in grado di disvelare la storia della terra, la poetica della qualità primordiale, geologica, della natura di cui Rottmann è considerato l'interprete più raffinato del suo tempo. Del viaggio alla Spezia, è noto anche un disegno conservato alla Kunsthalle di Amburgo ed è relativo alla visione del Golfo ripresa alle spalle del castello di Lerici, che abbraccia la costa occidentale con Portovenere e le isole. È verosimile che anche il disegno intitolato *Montebracco* risalga al viaggio da Genova alla Spezia e poi a Massa.

In una lettera alla moglie, Rottmann descrisse tutto il suo stupore di fronte allo spalancarsi della visione del Golfo della Spezia, una scoperta che gli fece desiderare di poter tornare a dipingere quei luoghi non appena possibile. Eccone il testo.

Massa, 26 settembre 1826

Cara Friederike,

tu immagini forse che io sia già da tempo a Firenze o a Roma, mentre sono ancora qui a Massa e non riesco a separarmi da queste splendide zone, che sono forse le più felici fra quelle che qua e là sono state assegnate alla terra. Al momento non posso dirti altro: per non lasciarti oltre senza mie notizie, ti scrivo solo questo, che ho finalmente trovato quello che la mia fantasia cercava. Hai letto nelle mie lettere la mia insoddisfazione, nella direzione di Nizza non avevo trovato nulla e forse non avrei trovato nulla se non avessi proseguito il mio itinerario costiero. Posso dire che ero quasi in preda della malinconia quando partendo da Genova ho percorso la costa passando da una località all'altra, là ho incontrato molti luoghi graziosi, ma belli solo perché il mare con le sue onde li animava. Ma improvvisamente mi si è spalancato davanti un mondo nuovo, che non so descriverti; in breve, ciò che finalmente appagò la mia nostalgia per l'Italia era il Golfo di La Spezia, di cui finora nessuno mi aveva raccontato niente di eccezionale, perché normalmente i viaggiatori non si allontanano dalla strada maestra, e così nessuno ha un'idea delle sue bellezze se non è salito sulle alture intorno a Spezia o se non ha navigato nell'insenatura. Qui a Massa il rigoglio della natura è inesauribile, ma io voglio tornare a Spezia per disegnare, cosa che, concentrandomi troppo sul guardare, avevo dimenticato di fare, ma il tempo, che quest'anno in Italia è inusuale, minacciava un esito sfavorevole, cosa che è avvenuta anche ieri; perciò dopodomani parto per Lucca e Firenze con la ferma intenzione di ritornare qui, se anche per questo motivo dovessi perdere qualcosa in Italia meridionale e in Sicilia – una cosa più bella non posso ritrovarla più al mondo. Poiché Sua Maestà il Re pensa forse di incaricarmi di ordini riguardo alla Sicilia, farò richiesta in proposito; se non dovesse farsene nulla, in effetti non me ne importerebbe niente; dato che ho solo un anno di tempo, appena l'inverno è finito tornerò qui, per ricavarne degli studi che risulteranno non solo nuovi, ma anche in egual misura belli e grandiosi. Vorrei esser capace di strappare e distruggere tutto ciò che ho disegnato e dipinto finora...

Come è accennato nella lettera, Rottmann in quel tempo stava lavorando alla preparazione dei soggetti per la grande commissione ricevuta da re Ludwig I per i ventotto affreschi di paesaggi italiani del giardino di corte di Monaco, i cui distici didascalici erano scritti di pugno dal sovrano. Risulta curioso che – se l'affermazione



**Carl Rottmann**, Golfo della Spezia (1833). Städel Museum, Francoforte sul Meno.



**Carl Rottmann**, *Golfo della Spezia* (1833). Städel Museum, Francoforte sul Meno. Particolare.

di Rottmann è vera – né Wallis, né Fries gli avessero parlato della bellezza vergine del paesaggio del golfo ligure che, ai suoi occhi, apparve appunto come una visione unica in grado di incarnare la vagheggiata “nostalgia dell’Italia”.

© Chiara Cozzani e Marzia Ratti

### **Nota bibliografica**

Erika Bierhaus-Rödiger, *Carl Rottmann 1797-1850*, München, Prestel, 1978.

Chiara Cozzani, *Il Golfo della Spezia visto dai viaggiatori di area tedesca*, in M. Ratti, a cura di, *Il Golfo dei pittori. Arte e paesaggio nella Spezia dell’Ottocento*, Sarzana, Buonaparte, 2004, pp. 33-85.